

Ho scritto una favola per te

*“Che cosa straordinaria sono le favole!
Puoi visitare mondi abitati da Fate e Folletti,
in cui succedono
solo cose meravigliose.”*



Gruppo Attivamente 2
Pagefha
Progetto R3-Monticelli Nel Futuro

Alla stesura della raccolta di favole del mese di luglio hanno contribuito gli autori di Attivamente 2 che si riuniscono presso la sala parrocchiale dei Ss. Simone e Giuda - Monticelli il lunedì, mercoledì e giovedì dalle 15,00 alle 19,00.

Aspettiamo tanti nuovi scrittori presso il nostro centro aggregativo e ricreativo gratuito per la terza età. Manteniamo attiva la mente...insieme è più bello!

A cura di Maria Stella Massimi

La favola della Farfalla e dell'Ape

(di Mina Piccioni)



*La farfalla vola felice
sotto il sole.*

*Un'ape affaticata la
ferma.*

*-Farfallina da che
parte vai?*

*-Svolazzo qua e là,
dove più mi piace!*

*-Io invece sono tanto stanca, i fiori sono pochi
e troppo distanti tra loro.*

-Infatti, ti vedo molto preoccupata?

-Noi piccole api siamo sempre meno numerose.

*Poi con tutti questi improvvisi acquazzoni i fiori
da impollinare sono pochi e rovinati.*

-Ma non è colpa tua!

-Lo so. Sono gli uomini i veri responsabili!

*Loro sanno fare solo disastri... inquinamento,
pesticidi, disboscamento, cementificazione.*

*Invece bisogna proteggere la natura per poter
respirare i suoi profumi, ascoltare i suoi suoni,
guardare la sua bellezza, assaporare la sua
dolcezza e percepire le sue vibrazioni che
sprigionano tanta vita.*



La favola dei calzini abbinati e di quelli spaiati

(di Giovanni Trobbiani)



C'era una volta una vecchina che stendeva il bucato nell'aia su di un filo.

Lei era solita appaiare i calzini non solo per colore

ma anche per disegno e tipologia: quadretti con quadretti, righe con righe, fiorellini con fiorellini, rombi con rombi, gialli con gialli, lunghi con lunghi e così via.

Un venticello birichino, che scrutava la nonnina da dietro una pianta, volle farle uno scherzetto. Iniziò a soffiare prima dispettosamente e poi così

forte che i calzini iniziarono a svolazzare ora di qua ora di là... finché non li scompagnò tutti.

-Quando mai un calzino a strisce poteva stare vicino ad uno con i rombi! - iniziò a gridare la nonnina spazientita.

D'un tratto però si accorse quanta allegria creasse quella varietà e casualità di colori e disegni.

Il venticello ora sorrideva compiaciuto.

Hai capito perché?

È bello essere come i calzini spaiati...diversi sì e mai sbagliati.

All'inizio potrebbe sembrare non esserci sintonia invece si sta creando la vera magia!



La favola di Dodò, un gattino goloso

(di Cristina)



*C'era una volta
Dodò,
un gattino
pigro e goloso
di fresche
sardine. Ma che
fatica pescarle!
Lui era solo abile a
rubarle.*

*Si aggirava ogni mattina per il porto.
Dopo due miagolii e qualche sbadiglio era solito
sdraiarsi lungo la scogliera, per godersi un po' di
sole caldo.*

*Con un occhio schiacciava un pisolino, con l'altro
controllava le lenze dei pescatori.*

*Quando fiutava odore di pescato, era ora di
svegliarsi per procurarsi senza
troppi sforzi un po' di cibo.*



*Veloce e silenzioso
rovesciava il cestino
pieno di sardine del
malcapitato pescatore,
per afferrare quella più
grande e saporita.*

*Gli piaceva gustare il suo
bottino su uno scoglio un
po' appartato, vicino alle
acque del mare cristallino.*

*Un bel giorno,
all'improvviso Dodò sbarrò gli
occhi nel vedersi davanti un gatto che, come lui,*

teneva in bocca una bella sarda... ma sembrava molto più grande della sua!

“Che affronto! Inaccettabile!” Pensò tra sé sopraffatto sia dalla gelosia che dalla voglia di mangiare anche quel boccone prelibato.

Subito ebbe l'istinto di volerla.

Senza esitare,

Dodò fece un balzo in avanti per rubagliarla.

Si rese però conto che davanti a lui

non c'erano né altri gatti né sardine.

Si trattava solo della sua immagine riflessa e ingrandita nello specchio dell'acqua.

Intanto era finito in mare.



Iniziò ad annaspere con tutte le sue forze per mettersi in salvo, mentre pensava a che bella lezione avesse imparato.

Invece di accontentarsi della sardina che aveva già in bocca, tra l'altro non pescata ma rubacchiata, si era lasciato trasportare dalla ghiottoneria e dalla gelosia.

Miei piccoli lettori, ricordatevi di quello che è successo al gattino Dodò.

Solo così non commetterete lo stesso errore.

A volte quello che vogliamo vedere non è la realtà ma un riflesso ingannevole.

Inoltre non bisogna desiderare solo per capriccio più di quanto si abbia davvero bisogno.

La felicità non dipende dal superfluo ma dall'essenziale.

La favola del bruco che divenne farfalla

(di Tiziana Galiè)



C'era una volta Vanessa la bruchessa che strisciava lentamente su una foglia. Nel suo animo si sentiva sempre triste e sconsolata perché da tutti era vista inutile e bruttina.

Lei in cuor suo sentiva di avere una speranza.

Di lì volava Giggione il calabrone, sempre un po' guascone. Le girava intorno spaventandola con il suo ronzio.

-Chissà che dolore a strisciare sempre sul pancino! Tu non sai quanto è buffo guardarti da quassù! E non sai qui in alto che bella e fresca

arietta c'è! Credo che andrò a farmi un giro con le mie bellissime amiche Betta l'apetta e Sara la zanzara.

*La bruchessa prese coraggio e gli rispose a tono:
-Guarda che presto anch'io volerò!*

Tutti iniziarono a ridere tranne al bruchessa, che raccogliendo tutte le sue forze, si impegnò ad uscire dal suo bozzolo e a diventare la bellissima e colorata farfalla Vanessa.

Hai capito cosa voglio dirti?

Non abbatterti mai.

Ogni cambiamento positivo richiede tempo e sacrifici.

Con la volontà si possono mettere le ali e spiccare il volo.



La favola del lupo e dello scoiattolo

(di Mina Piccioni)

Un lupo girava solitario.

D'un tratto vide uno scoiattolo arrampicarsi velocemente sull'albero.



Il lupo: -Perché scappi?

- Perché ho paura che mi mangi. - ripose lo scoiattolo.

- Ma non è vero, chi te l'ha detto?

- Lo dicono tutti, mangi galline, conigli persino le volpi.

- Non dare retta alle voci, scendi e ti dimostro che non è vero!

-Non mi fido. Son piccolino e mi mangeresti in un solo boccone.

- Guarda che anch'io ho un cuore!

- Scendo ma tremo tutto. Ma ti voglio dare

fiducia. Sappi però che ho molto pelo e unghie lunghe...stai attento eh!

- Ho solo voglia di un po' di compagnia, potremmo diventare amici.

- Ma che dici! Questa cosa non si è mai sentita!

-Sì amico mio, anch'io ho un cuore buono e rispetto chi mi dà fiducia.

Impara che devi diffidare dell'apparenza perché spesso inganna. Non bisogna giudicare l'altro guardando solo l'aspetto esteriore, i modi di fare o peggio ancora dare ascolto alle chiacchiere.

Ciò che si vede esteriormente non sempre rispecchia le qualità morali e l'intelligenza che si possiedono.

Queste sono sempre invisibili agli occhi e vanno cercate con il cuore.



La fata del Tempo

(di Cristina)

Era da poco iniziato l'anno 2023, niente piogge e nevicata...ahimè! Sembrava un inverno senza gelo, i ghiacciai si scioglievano ed i fiumi mostravano il loro alveo nero. Da tempo era attesa la primavera, le gemme delle piante aspettavano solo la giusta atmosfera. L'inverno però ora volle fare capolino, con rigide gelate rovinò ogni bocciolino.

La primavera allora ne fu indispettita, da quel giorno ogni stagione dichiarò abolita. Con un vento fortissimo spazzò via il freddo inverno ma radunò tante di quelle nubi che venne giù l'inferno. Fino a metà giugno continuò a tuonare e il caldo sembrava non volesse mai arrivare.

Quando l'estate fece i prati radi, i termometri schizzarono oltre 40 gradi.



La fata del Tempo, una precisina, decise allora di fare una bella ramanzina.

Chiamò a rapporto i folletti delle Stagioni, per illustrargli le sue nuove decisioni:

“La natura ha i suoi ritmi ben scanditi, stravolgere il meteo... vi siete impazziti! Da oggi in poi così lavorate: tre mesi in primavera, tre in autunno, tre in inverno e tre in estate. Anche all'interno di ogni stagione, avrete solo 28, 30 e 31 giorni a disposizione. Spero che così ci siamo intesi, da oggi ognuno si occupi bene del meteo dei propri mesi!”

La favola del dinosauro T-Rex

(Riccardo, un nipotino)



C'era una volta, tanti milioni di anni fa, un piccolo dinosauro che voleva diventare forte.

Il suo nome era T-rex (re dei tirannosauri).

Quando finalmente diventò grande e forte, un giorno decise con coraggio

di combattere con un altro dinosauro molto forte, che voleva occupare il suo territorio.

Durante la lotta, questo dinosauro, con la sua enorme bocca piena di denti aguzzi e potenti, con tanti grandi morsi gli procurò grosse ferite in tante parti del corpo, così T-rex dovette arrendersi.

A questo punto arrivarono i suoi quattro amici dinosauri che curarono le sue ferite e lo aiutarono a guarire.

Un giorno T-rex poté tornare a combattere.

Con lui, però, ora c'erano anche i suoi amici e insieme vinsero!!

Se siamo forti, ma siamo da soli, si può anche perdere!

L'unione fa la forza!!!



La favola del sorriso

(di Ersilia Costantini)



C'era una volta un villaggio ai piedi di un bosco, dove vivevano tre bambine di nome Rosa, Viola e Margherita. Come ben potete immaginare, erano

innamorate di ogni tipo di fiore.

Il loro principale passatempo era trascorrere i pomeriggi nel bosco a raccogliere tanti boccioli per intrecciare meravigliose ghirlande.

Dopo che la primavera e l'estate lasciarono posto all'autunno, i fiori iniziavano a scarseggiare e le tre bambine si sentivano tristi.

I folletti del bosco, che portavano allegria a tutto il villaggio, si accorsero che sui loro volti non c'era più il sorriso e vollero subito intervenire.

Chiesero al sole di aumentare le ore di luce per dare ancora un po' di tepore al terreno ma il sole doveva tramontare.

Furono allora interpellate le tre Fate, quella del cielo Celestina, quella del mare Marina e quella della terra Gea che si riunirono in un concilio straordinario per risolvere il caso del sorriso perso.

Vollero fare una magia, ognuna con un ingrediente speciale.

La fata Celestina prese dal cielo la polvere di stelle per creare nuovi colori, la fata Marina prese dal mare un pizzico di sale per dare più sapore e la fata Gea offrì delle manciate di terra fertile per far nascere qualcosa di davvero speciale.



*Trascorsero
alcuni giorni e il
bosco si riempì di
tanti colori, così
fu creata per la
prima volta una*

*varietà infinita di funghi, che riportarono il
sorriso sul visetto di Rosa, Viola e Margherita.
Le Fate ci insegnano che non bisogna mai
perdere il sorriso perché c'è sempre una
soluzione a
tutto.*



***Fine ...
nuove favole stanno per
arrivare!***

